



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 49

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE**

163<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): giovedì 1° novembre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010**

- (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

**(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 3, 4, 5 e *passim*  
 ALLEGRINI (AN) . . . . . 35, 38  
 BALDASSARRI (AN) . . . . . 15, 18, 20 e *passim*  
 BATTAGLIA Giovanni (SDSE) . 5, 13, 16 e *passim*  
 BOCCIA Antonio (SDSE) . . . . . 28, 33  
 BONFRISCO (FI) . . . . . 38

\* CICCANTI (UDC) . . . . . Pag. 7, 12, 40  
 FERRARA (FI) . . . . . 14, 16, 17 e *passim*  
 FORTE (UDC) . . . . . 4  
 GALLI (LNP) . . . . . 34, 36, 39 e *passim*  
 LEGNINI (Ulivo), relatore generale sul disegno di legge finanziaria . . . . . 3, 4, 5 e *passim*  
 \* LUSI (Ulivo) . . . . . 14, 32, 33  
 MANZIONE (Ulivo) . . . . . 9, 15, 18 e *passim*  
 MORGANDO (Ulivo) . . . . . 14, 19, 26  
 POLLEDRI (LNP) . . . . . 5, 6, 7 e *passim*  
 RUBINATO (Aut) . . . . . 32, 33  
 \* SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . . 8, 9, 11 e *passim*  
 SOLIANI (Ulivo) . . . . . 12  
 TECCE (RC-SE) . . . . . 7, 12, 13 e *passim*  
 VEGAS (FI) . . . . . 10, 20, 21  
 ZUCHELLI, sottosegretario di Stato per la salute . . . . . 9

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

*I lavori hanno inizio alle ore 9,45.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010**

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008 )**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 1 e 2) e 1817, sospeso nella seduta notturna di ieri, nel corso della quale si sono concluse le fasi d'illustrazione degli emendamenti presentati agli articoli da 41 a 97 e delle votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 40. Se non ci sono osservazioni, proporrei di passare all'espressione dei pareri da parte del relatore e del rappresentante del Governo su tutte le proposte emendative presentate agli articoli da 41 a 55.

La seduta odierna sarà caratterizzata da moltissime votazioni; la scelta fatta ieri sera deve tradursi in una conduzione della seduta antimeridiana di oggi coerente con quella scelta. In sostanza, chiederò ora al relatore e al rappresentante del Governo di pronunciare i pareri su tutti gli emendamenti, ma, in particolare, su quelli che ieri sera sono stati segnalati. Una volta espletata questa operazione, procederemo al voto rapidamente, dando per scontato che su tutti gli emendamenti non richiamati dal relatore e dal Governo il parere sia contrario. Metterò quindi in votazione gli emendamenti con una certa rapidità, dando per scontato che su quelli non richiamati non vi sia bisogno di ulteriore verifica.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ieri sera ho raccolto tutte le indicazioni formulate e ho annotato per ciascun fascicolo le segnalazioni; prego tuttavia i colleghi, ove mi sfuggissero questioni riguardanti gli emendamenti segnalati, di avere pazienza e di farmelo presente immediatamente.

PRESIDENTE. I colleghi si rendono certamente conto della difficoltà anche tecnica del lavoro e seguiranno la sua indicazione.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda l'articolo 41, esprimo parere favorevole sull'emendamento 41.1, mentre su tutte le altre proposte emendative il parere è contrario.

Relativamente all'articolo 42, esprimo parere favorevole sull'emendamento 42.1, mentre sui restanti emendamenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'articolo 43, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 43.0.1 e 43.0.4, contrario sulle restanti proposte emendative. Ricordo inoltre che l'emendamento 43.0.2 è stato da me ritirato.

In merito all'articolo 44, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 44.1 e 44.9, a condizione che in quest'ultimo la somma di 1 milione di euro diventi 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010; esprimo parere contrario su tutti i restanti emendamenti.

Esprimerei un parere favorevole sull'emendamento 44.0.4.

PRESIDENTE. In realtà, l'emendamento è inammissibile. (*Interruzione del senatore Forte*).

Senatore Forte, poiché lei non può intervenire su un emendamento dichiarato inammissibile, le suggerisco di presentare un ordine del giorno con gli stessi contenuti, nel qual caso potrei darle la parola per illustrarne i contenuti essenziali.

FORTE (*UDC*). Preannunciando la presentazione di un ordine del giorno che recepisca i contenuti dell'emendamento, informo la Commissione di una situazione che si presenta assai particolare. Al confine fra Campania e Lazio, sul fiume Garigliano, è localizzata una centrale nucleare. A otto chilometri dalla centrale, sulla parte sinistra, insistono dei comuni ai quali si applica la ripartizione economica delle risorse in base alla legge vigente, mentre sulla parte destra, ad un solo chilometro dallo stabilimento, ci sono dei centri abitati le cui amministrazioni comunali hanno ceduto 90 ettari di terreno per la costruzione della centrale.

Come si fa a non considerare che questi paesi convivono con la centrale? Noi non abbiamo intenzione di aumentare gli stanziamenti, ma chiediamo solo che sia riconosciuto un danno e che vengano quindi stabilite misure di compensazione a favore di questi Comuni.

PRESIDENTE. Senatore Forte, confermo l'inammissibilità dell'emendamento in quanto, dalle informazioni che abbiamo acquisito, le risorse stanziare sono già state ripartite tra i Comuni e non è possibile introdurre nuovi soggetti destinatari senza aumentare gli stanziamenti.

Quindi, l'emendamento 44.0.4 resta inammissibile, ma l'ordine del giorno che intende presentare, che certamente verrà esaminato dalla Commissione, potrebbe riproporre il problema in altri termini.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda gli emendamenti presentati all'articolo 45, esprimo parere contrario su tutti, ad eccezione dell'emendamento 45.9.

Lo stesso dicasi per gli emendamenti presentati all'articolo 46, ad eccezione dell'emendamento 46.6, per il quale il parere è favorevole, a condizione che la somma ivi indicata di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli

anni 2008, 2009 e 2010 sia ridotta ad un milione di euro, e dell'emendamento 46.9, sul quale esprimo un parere positivo.

Vorrei poi soffermarmi sull'emendamento 46.0.7 che reca disposizioni a favore dei soggetti danneggiati in ambito sanitario, in particolare degli emotrasfusi, tema alquanto delicato. Ricordo che il decreto fiscale n. 159 del 2007 ha stanziato la somma di 56 milioni di euro a valere sulle accise sui tabacchi. Per questo provvedimento si è posto un problema di correttezza della copertura indicata, che è stato rinviato alla Camera. Vedremo se la Camera confermerà o modificherà la copertura individuata dal Senato che, se fosse di natura permanente, potrebbe anche valere per l'emendamento 46.0.7 sul quale, a questo punto, il parere potrebbe essere favorevole. Allo stato, però, la copertura finanziaria dell'emendamento non è effettiva; per questa ragione non posso che esprimere un parere contrario.

Invito, pertanto, i presentatori a ritirare l'emendamento 46.0.7 e a trasformarlo in un ordine del giorno che ne recepisca i contenuti – ho già contattato in tal senso il presidente Marino – auspicando che esso sia condiviso da tutti i Gruppi parlamentari.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Signor Presidente, vorrei invitare il Governo, nel caso condividesse questa linea, a precisare che la copertura che la Camera è chiamata a definire in sede di esame del decreto fiscale sarebbe ovviamente aggiuntiva a quella prevista per l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Mi sembra che la situazione sia molto chiara da questo punto di vista.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda l'emendamento 46.0.2, sarei propenso ad esprimere parere favorevole, perché mi sembra una proposta virtuosa, però mi rimetto al Governo.

POLLEDRI (*LNP*). Se non erro, nel decreto-legge sull'extragettilo, che abbiamo varato nei giorni scorsi, abbiamo deliberato il contrario di quanto prevede questo emendamento. Dal momento che è presente il Sottosegretario per la salute, potremmo approfondire questo punto.

PRESIDENTE. Sicuramente il sottosegretario Zucchelli ci chiarirà questo aspetto.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti presentati all'articolo 46.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, presento una riformulazione in un testo 2 dell'emendamento 47.3, nel senso che la copertura prevista sia di 450.000 euro.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. A questo punto la copertura è più adeguata, quindi l'emendamento potrebbe essere accolto. Tuttavia, vorrei invitare il Governo, e prima ancora i proponenti, a valutare se vi è congruità tra la cifra indicata e la disposizione. Si parla infatti di risorse dovute ai dipendenti della Croce rossa italiana, un'organizzazione che ha una platea di dipendenti molto estesa. Mi rimetto pertanto al Governo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 47.0.2 (testo 2) e contrario su tutte le restanti proposte emendative presentate all'articolo 47.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 48, esprimo parere favorevole sull'emendamento 48.1 e chiedo invece l'accantonamento dell'emendamento 48.0.1, da me presentato.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 48.0.1, che andrà esaminato insieme a tutte le altre proposte relative al *ticket*.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il mio orientamento sull'emendamento 48.0.2 (testo 2) è favorevole, in linea generale, però mi rimetto al Governo perché potrebbero esservi problemi di copertura.

Esprimo parere contrario su tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo 48.

PRESIDENTE. Segnalo che il senatore Caforio ha ritirato l'emendamento 48.0.8 in quanto assorbito dall'emendamento 48.0.2 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 49, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 49.0.1 (testo 2) e 49.0.2 (testo 2). Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 49.0.7, a condizione che esso sia riformulato riducendo la spesa prevista da 2,5 milioni a 1,5 milioni di euro.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 49.0.9 (testo 2) e contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 49.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati all'articolo 50, esprimo parere favorevole sull'emendamento 50.14 (testo 2) e contrario su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 50.

Esprimo poi parere contrario su tutti gli emendamenti relativi agli articoli 51 e 52.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati all'articolo 53, segnalo l'importanza dell'emendamento 53.0.2 (testo 2), che è molto impe-

gnativo ed ha grande rilevanza. Esso affronta l'introduzione nel nostro sistema giuridico della *class action*. I colleghi sanno che l'introduzione di un istituto giuridico-processuale come quello di cui stiamo discutendo viene invocato da anni nel nostro Paese, ma non si è mai riusciti ad approvare un testo di legge.

Penso che il Parlamento debba al più presto, anche per allinearsi alla maggior parte degli ordinamenti giuridici europei, approvare una norma in materia. Introdurla con la legge finanziaria, senza un minimo di discussione di merito, credo sia inopportuno, soprattutto in questa fase dei lavori. Inviterei perciò il senatore Manzione, che peraltro ha presentato un testo che mi risulta essere largamente condiviso, a presentare un ordine del giorno che solleciti il Governo e il Parlamento ad approvare al più presto una normativa in materia.

Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 53.

Passando agli emendamenti all'articolo 54, esprimo parere contrario sugli emendamenti 54.2 e 54.0.4. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 54.0.1.

L'emendamento 54.0.2 riguarda un altro tema di grandissimo rilievo, quello dell'estensione dei congedi parentali.

PRESIDENTE. Ma è un emendamento inammissibile.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Volevo solo sollecitare i colleghi che hanno presentato emendamenti su questo tema, tutti molto onerosi, a proporre un ordine del giorno. In questo modo il tema dei congedi parentali, da affrontare nel prosieguo dei lavori, sarà posto all'attenzione del Governo e del Parlamento.

TECCE (*RC-SE*). Ringrazio il relatore dell'attenzione e aderisco sin da ora alla proposta di presentazione di un ordine del giorno.

POLLEDRI (*LNP*). Aggiungeremo volentieri la nostra firma all'ordine del giorno sui congedi parentali.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i firmatari a ritirare l'emendamento 54.0.4, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 54.0.8 e 54.0.9.

CICCANTI (*UDC*). Il relatore può spiegarci i motivi della sua contrarietà all'emendamento 54.0.9?

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento affronta un tema di grandissimo rilievo che tutti quanti noi condividiamo, cioè un aumento degli assegni familiari per i nuclei familiari numerosi. La questione della fiscalità in favore della famiglia è stata diffusamente affrontata anche durante questa discussione. Condivido asso-

lutamente l'esigenza posta dall'emendamento a firma del senatore Bobba. Penso che il tema debba essere affrontato con una relativa urgenza e che sia opportuno un maggiore sostegno alle famiglie con più di tre figli, come in parte è stato fatto con la finanziaria dell'anno scorso.

Se e quando il comma 4 dell'articolo 1, di cui abbiamo proposto l'approvazione nella formulazione che conosciamo, troverà applicazione, il tema del sostegno, anche attraverso misure fiscali, al reddito delle famiglie con più di tre figli dovrà avere una priorità. In questo senso solleciterei la presentazione di un ordine del giorno.

Infine esprimo parere contrario sull'emendamento 54.0.12.

Passando agli emendamenti all'articolo 55, l'emendamento 55.0.1, che è un vero e proprio disegno di legge – una delle ragioni per cui è difficile possa trovare ingresso nella legge finanziaria –, riguarda modificazioni alla legislazione sulle vittime del terrorismo. Si tratta di un argomento di assoluto rilievo. So che i nostri parlamentari più sensibili a queste tematiche hanno in corso un confronto con il Governo al fine di individuare una soluzione legislativa che possa soddisfare le esigenze dei familiari delle vittime del terrorismo che non sempre hanno trovato adeguata assistenza, sostegno e riconoscimento da parte dello Stato. Anche in questo caso solleciterei i presentatori a presentare un ordine del giorno, altrimenti il mio è parere contrario.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 55.0.19 presentato dal Governo, come pure sull'emendamento 55.0.21. In merito a quest'ultimo, sottolineo che la disposizione introdotta non comporta oneri, ma ha un grande rilievo sociale. Si prevede infatti che una quota delle risorse del personale del servizio civile venga destinata all'assistenza e all'accompagnamento dei ciechi nel nostro Paese: è una misura che auspico venga approvata.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 44.0.1.

Esprimo un parere conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli da 41 a 55, pur con qualche differenza. In particolare, sull'emendamento 46.9, il relatore si è dichiarato favorevole, ma io non posso assentire; invito quindi al ritiro o esprimo parere contrario.

A proposito dell'emendamento 46.0.2, che presenta anche una difformità con il decreto recentemente approvato in tema di obbligo per il medico di prescrivere solo i principi attivi del farmaco, esprimo invito al ritiro o parere contrario.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Su questo emendamento il mio parere favorevole era condizionato alla verifica della norma introdotta nel decreto. Non so se vi sia incongruità o meno.

PRESIDENTE. Siamo certi del rapporto tra questa norma e quella introdotta nel decreto?



ZUCCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il parere sull'emendamento 46.0.2 è negativo indipendentemente dal rapporto con la misura recata dal decreto.

Riteniamo che l'emendamento abbia valenza meramente ideologica senza alcuna apprezzabile conseguenza pratica. Già oggi, in presenza di farmaci equivalenti, il farmaco di marca può essere sostituito da un medicinale generico, salvo i casi di espressa dichiarazione di insostituibilità da parte del medico. La formulazione dell'emendamento può inoltre determinare contenziosi.

MANZIONE (*Ulivo*). Non condivido nulla di quanto è stato detto. Apprezzo però il tono molto cordiale del Sottosegretario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ancora sull'emendamento 46.0.7, che riguarda una tematica di grande rilevanza, sulla quale già si è espresso diffusamente il relatore, ribadisco l'impegno del Governo a trovare forme idonee di copertura che consentano di proseguire anche nell'anno 2008 l'intervento che è stato avviato con il recente decreto-legge. È però necessaria una riflessione sugli strumenti di copertura ed un approfondimento che non è possibile fare in questa sede.

Concordo quindi con la proposta di trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno.

ZUCCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Vorrei aggiungere a questo proposito, ritrovandomi pienamente nelle parole del sottosegretario Sartor, che il Ministero della salute ritiene opportuna una riformulazione della platea dei destinatari, perché se oltre ai soggetti talassemici, emoglobinopatici ed emofiliaci, coloro cioè che hanno bisogno assoluto di trasfusioni altrimenti muoiono, si include anche chi ha avuto trasfusioni occasionali, aumenta talmente l'incidenza degli aventi diritto che la cifra ipotizzata supera i 6 miliardi di euro.

Per questo motivo, nella riformulazione dell'emendamento bisogna escludere coloro che hanno contratto un danno come effetto collaterale di una trasfusione occasionale, restringendo – ripeto – la platea dei destinatari dell'emendamento medesimo a talassemici, emofiliaci ed emoglobinopatici, altrimenti daremmo a ciascuno una mancia di qualche euro, risarcimento del tutto inadeguato.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Data la rilevanza della tematica, e non per difformità di parere rispetto al relatore, volevo anche sulla proposta emendativa 47.3, ancorché riformulata, motivare la perplessità che impedisce di accoglierla. Al di là di una questione di adeguatezza della copertura finanziaria rispetto a ipotesi che producono effetti permanenti, la tematica in oggetto dipende dai contratti che vengono stipulati dalle realtà periferiche singole e non a livello centrale. Anche sotto il profilo normativo, quindi, vi sono motivi che impediscono l'assenso. Il parere è poi positivo sull'emendamento 48.0.2 (testo 2).

Ovviamente, il parere di conformità del Governo rispetto al relatore è relativo anche alle proposte di riformulazione ipotizzate dal senatore Legnini.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 41.

VEGAS (FI). Presidente, la copertura dell'emendamento 41.1 insiste sulla Tabella A; gli emendamenti alla nostra attenzione su cui il relatore ha espresso parere favorevole prevedono impegni a valere sulla Tabella A che, anche se conteggiati male, ammontano a circa 120 milioni di euro (infatti, il costo dei soli emendamenti 41.1 e 55.0.19 ammonta a 120 milioni di euro per il 2008). Ma appena ieri abbiamo sentito dal rappresentante del Governo che non vi era capienza di 400.000 euro per un emendamento di un certo rilievo.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere su quell'emendamento sarà favorevole.

VEGAS (FI). Ripeto: il Governo ha detto ieri che sulla Tabella A per un emendamento di un certo rilievo non si poteva prevedere un onere di 400.000 euro; adesso vedo due emendamenti la cui copertura insiste sulla Tabella A per un totale - e mi riferisco solo al primo anno - di 120 milioni di euro. Allora, prima di procedere, gradirei sapere come il Governo intende distribuire le risorse in Tabella A, anche per non trovarsi, dato il ritmo, con una Tabella A di segno negativo.

C'è poi una seconda questione, forse di maggiore rilievo: esaminando solo questo fascicolo, sulla base dei pareri del relatore, abbiamo - mal contati e con riferimento solo al primo anno - maggiori spese di carattere assolutamente clientelare per 322,5 milioni di euro. Ciò significa che con una spesa minore potreste ampiamente coprire le spese importanti, per esempio i *ticket*, anziché ricorrere a trucchi contabili. Questa spesa di 322,5 milioni di euro, ripeto mal contati e con l'esclusione della parte cosiddetta ordinamentale (che ha poi riflessi anche sulla spesa), ci lascia a dir poco perplessi. Ciò vuol dire che la Commissione va avanti con un *trend* di spesa assolutamente imbarazzante; tutto ciò dopo che ieri il Ministro dell'economia, alle cui parole ci affidiamo, in occasione della «Festa del risparmio», si è definito «custode della spesa pubblica», affermando che non si possono moltiplicare i pani e i pesci.

Mi domando, allora, se il Ministro dell'economia non sia informato di ciò che avviene in questa Commissione, e ciò è probabile, essendo, com'è noto, i lavori del Parlamento segreti, oppure se è informato ed è acquiescente rispetto a questa situazione.

Francamente, la questione mi sembra molto imbarazzante. Inviterei pertanto a spiegare come si spendono le risorse stanziare in Tabella A. Mi domando inoltre se il Governo è consenziente rispetto a questa politica di spesa, direi di bancomat parlamentare, e qual è la sua linea di politica

generale. È chiaro che con questo metodo a carciofo ci troveremo, una volta concluso l'*iter* finanziario, a spendere 3 miliardi in più in frattaglie clientelari.

PRESIDENTE. Non dovete dimenticare i tagli che effettivamente sono intervenuti nella lettura del Senato rispetto al testo originario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Innanzitutto, vorrei riferirmi alle parole del senatore Vegas quando, citando una cifra, ha detto che era mal contata; penso che il Governo, nel momento in cui fornisce i pareri, conti in maniera adeguata perché deve avere il controllo della Tabella A.

In secondo luogo, è evidente che il Governo deve avere una visione d'insieme, essendo tutti gli emendamenti depositati; non può sapere quale sarà la decisione parlamentare, ma sa quali saranno i pareri che esprimerà anche nei giorni successivi, avendo una visione complessiva che lo porta ad esprimere pareri che sono frutto di scelte e di individuazione delle priorità politiche. Come si spende nella realtà, lo sapremo nel momento in cui il Parlamento avrà varato la legge finanziaria.

Non c'è assolutamente perdita di controllo sulle risorse che insistono in Tabella A, né una perdita della visione d'insieme o una modifica degli indirizzi di politica economica e di bilancio, che consistono nello spendere in alcuni settori, ma anche nel comprimere spese in altri. Tali indirizzi prevedono un'azione di riqualificazione della spesa pubblica; è evidente poi che ciascuno si può formare una propria opinione, che può rivelarsi diversa da quella del Governo. Ciò attiene alla libertà di pensiero che tutti hanno; però da qui a dire che si perde il controllo di come vengono spese le risorse stanziare in finanziaria, penso proprio che ce ne passi.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, con riferimento alle osservazioni del senatore Vegas, vorrei dire che non so dove egli abbia ricavato quelle cifre assolutamente lontane dalla realtà. Vorrei far notare al collega Vegas e agli altri colleghi che la gran parte dei pareri favorevoli riguardano interventi che già trovano appostazione finanziaria nei singoli Ministeri e non in Tabella A. Tale Tabella viene usata con una parsimonia estrema che credo sia senza precedenti.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 41.0.2 è stato dichiarato inammissibile.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 41.1. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 41.2 e 43.0.4a)

Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 42. Ricordo che l'emendamento 42.2 è stato dichiarato inammissibile.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 42.1).*

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 42.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 43.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 43.1 e 43.0.3. Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 43.0.1 e 43.0.4).*

Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 44. Ricordo che gli emendamenti 44.8 e 44.0.4 sono stati dichiarati inammissibili.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 44.1. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 44.2 e 44.4).*

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, poiché si tratta di una questione di discreta importanza, vorrei chiedere al relatore di poter trasformare l'emendamento 44.6 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Polledri, accoglie quindi l'invito a ritirare l'emendamento 44.6?

POLLEDRI (LNP). Sì, signor Presidente. Ritiro l'emendamento e, come ho detto, lo trasformerò in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

SOLIANI (Ulivo). Signor Presidente, intendo accogliere il suggerimento del relatore e riformulare, secondo le sue indicazioni, l'emendamento 44.9 in un testo 2.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatrice Soliani.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 44.9 (testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 44.10, 44.0.2 e 44.0.3).*

Ricordo che l'emendamento 44.0.1 del Governo è stato ritirato. Risultano pertanto decaduti i subemendamenti 44.0.1/1 e 44.0.1/2).

CICCANTI (UDC) Signor Presidente, in merito all'emendamento 44.0.4, prendo atto della determinazione della Presidenza di dichiararlo

inammissibile, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno che ne recepisca i contenuti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Ciccanti.

Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 45.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 45.9).*

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 45.8.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 45.0.1, 45.0.6, 45.0.7, 45.0.10, 45.0.11, 45.0.13 e 45.0.15).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 46.

POLLEDRI (LNP). Gli emendamenti 46.1 e 46.2 fanno riferimento, rispettivamente, al programma nazionale per la realizzazione di nuove strutture per le cure palliative e al progetto «Ospedale senza dolore», di cui all'Accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome in data 24 maggio 2001.

Non voglio entrare nel merito del problema che dovrebbe essere già abbastanza noto. L'Italia, infatti, è notevolmente carente nel settore delle cure palliative e di supporto ai malati terminali. Non ci sono *hospice*, soprattutto al Sud; manca una cultura delle terapie antidolore perché i medici (categoria a cui appartengo) non conoscono a sufficienza la morfina per usarla regolarmente in questi casi; esistono anche nuovi farmaci, come i derivati dalla *cannabis*, che possono essere utilizzati contro il dolore, sul cui uso farmaceutico non c'è alcun veto, almeno per quanto riguarda la Lega Nord. Credo, quindi, che si debba fare ancora molto in questo settore.

Ricordo in proposito che diversi mesi fa è stato assegnato alla 12<sup>a</sup> Commissione del Senato un disegno di legge in materia, ma nonostante l'articolo 53, comma 3, del Regolamento del Senato assegni una corsia preferenziale ai disegni di legge presentati dall'opposizione, e malgrado io abbia parlato sia con il presidente del Senato Marini sia con il presidente della Commissione Marino, il cui nome compare quotidianamente sui giornali perché rilascia continue dichiarazioni sui malati terminali, non abbiamo ancora avuto l'onore di discutere di quanti stanno male e necessitano di cure, mentre invece si pensa ad ucciderli. Pietà vorrebbe che prima si pensasse a curare i malati e poi ad applicare altre leggi bandiera.

TECCE (RC-SE) Presidente, faccio mio l'emendamento 46.6 che riformulo in un testo 2.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 46.1, 46.2, 46.3, 46.4. e 46.5. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 46.6 (testo 2)*).

FERRARA (FI). I contenuti dell'emendamento 46.7 erano stati proposti anche con una proposta di modifica emendamento al decreto fiscale, volta a rendere ancor più produttiva l'autorizzazione rilasciata dal Ministero dell'economia e delle finanze per la messa in commercio di medicinali equivalenti.

L'emendamento 46.7 ha quindi una notevole funzione chiarificatrice per l'utilizzo di nuovi farmaci e dei farmaci equivalenti.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, il relatore ha già affrontato i contenuti dell'emendamento in esame in sede di espressione dei pareri, raccogliendo le segnalazioni pervenute, sulla base di una valutazione che però non ne avrebbe consentito l'approvazione.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 46.7 e 46.8*).

LUSI (Ulivo). Signor Presidente, siamo alquanto sconcertati per il parere espresso dal Governo sull'emendamento 46.9.

Annuncio subito che non intendo ritirare questo emendamento e ricordo che la Commissione bilancio, in tempi non sospetti, il 21 luglio 2006, approvò all'unanimità un ordine del giorno, presentato in riferimento ad un emendamento alla legge di conversione del decreto Bersani, con il quale si impegnava il Governo a consentire l'istituzione del Registro dei dottori in chiropratica. L'ordine del giorno non venne approvato in Aula solo perché sul decreto Bersani fu posta la questione di fiducia e tutti gli ordini del giorno decadde automaticamente.

Nell'emendamento 46.9 si introduce una norma sulla quale l'Italia è l'unico grande Paese europeo ad essere fermo mentre tutti gli altri hanno già varato una legislazione al riguardo. L'Italia, peraltro, è ferma per un motivo abbastanza noto, ossia una certa difficoltà da parte dei medici ad accettare il riconoscimento della categoria dei chiropratici nell'ambito del Sistema sanitario nazionale. Non si comprende francamente il motivo di questa ritrosia, dato che è forse una delle professioni più diffuse nei Paesi europei dal 1980 in poi. Fra l'altro, abbiamo i migliori e qualificati professionisti nordamericani ed europei che lavorano nel nostro Paese per una scelta precisa, perché ci sono eccellenze notevoli sul piano sanitario.

Mi fa piacere, peraltro, che questa proposta, come già avvenne nel 2006, sia condivisa dall'odierna opposizione. Non riesco a capire – ripeto – il motivo di questa resistenza; non mi è stata data una spiegazione, per cui mantengo l'emendamento in esame.

MORGANDO (Ulivo). Il tema richiamato dal senatore Lusi è delicato e si tratta di un emendamento, come è apparso evidente, a cui attribuiamo

molta importanza. Avverto la responsabilità di rispettare e sostenere le indicazioni del Governo, ma al tempo stesso ritengo che analogo rispetto meriti la volontà dei parlamentari e dei Gruppi sugli emendamenti che essi ritengono importanti. Vorrei perciò conoscere le motivazioni puntuali per cui il Governo ha chiesto di ritirare l'emendamento, anche al fine di annunciare l'orientamento definitivo del mio Gruppo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Fornisco alcuni elementi che hanno motivato il parere espresso su questo emendamento. Il problema è che l'inserimento della categoria dei chiropratici, sulla quale non esprimo assolutamente alcun giudizio negativo, all'interno del Sistema sanitario nazionale determina oneri che dovrebbero ricevere adeguata copertura.

Pertanto, ribadisco che non si vuole assolutamente esprimere un giudizio sulla professione, ma a questo punto sarebbe preferibile rinviare l'esame di tale questione per approfondire il problema della copertura che non mi sembra completamente priva di fondamento.

PRESIDENTE. Il Governo ribadisce quindi le ragioni per le quali nell'immediato non è in grado di esprimere un parere favorevole sull'emendamento 46.9. Credo che se ne dovrebbe tener conto.

BALDASSARRI (AN). Presidente, aggiungo la mia firma a questo emendamento, come del resto ha fatto anche il senatore Marino, che credo ne sappia più di me sull'argomento. È una questione antica, che va avanti da anni, e la motivazione fornita dal Governo, legata alla copertura degli oneri che la misura comporterebbe, è un arrampicarsi sugli specchi. Penso si debba prendere una decisione in merito.

PRESIDENTE. In realtà, colleghi, questo emendamento è uno dei tre su cui ieri sera, accogliendo una sollecitazione in tal senso, ho rimosso il giudizio di inammissibilità, dovuto proprio alla concordanza con le valutazioni del Governo sul punto che riguarda la potenziale onerosità.

Ritengo sia preferibile accantonare l'esame di questa proposta di modifica, per non rischiare di votare una norma che poi, ad una successiva verifica, potrebbe risultare onerosa.

Se non si fanno osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 46.9.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 46.0.1).*

MANZIONE (Ulivo). Desidero raccomandare ai colleghi l'approvazione dell'emendamento 46.0.2, con il quale si prevede l'obbligo per il medico di prescrivere il solo principio attivo del farmaco. Provvederà poi il farmacista a spiegare al paziente quali farmaci in commercio contengono quel principio attivo.

Questa è una battaglia che viene portata avanti da tempo, come ha fatto l'anno scorso il presidente Catricalà, il quale ha quantificato un abbattimento della spesa sanitaria nazionale pari al 20 per cento circa. Si tratterebbe quindi di risparmiare risorse enormi.

Credo che in questo modo si renda effettivo il diritto alla salute dei cittadini e, grazie alle informazioni fornite dal farmacista, si avvii anche un percorso educativo in questa materia che lo stesso relatore ha definito virtuoso.

Mi permetto solo di ricordare ai colleghi che i risparmi che potrebbero derivare dall'approvazione di questo emendamento verrebbero destinati a incrementare i fondi previsti dagli articoli 22 e 25 del disegno di legge finanziaria, cioè quelli per la sicurezza, che attualmente sono molto esigui.

In occasione dell'episodio di violenza verificatosi a Roma nei giorni scorsi, si è detto da più parti che il problema non è tanto se intervenire a livello normativo con un decreto-legge o un disegno di legge, ma reperire, utilizzare e spendere risorse in materia di sicurezza. Questo emendamento, che non costa assolutamente nulla, va proprio in quella direzione ed è doppiamente virtuoso.

Prendo atto delle parole del Sottosegretario; mi sembrava una difesa di categoria, non dico altro, non so se dei medici o delle grandi aziende farmaceutiche che speculano su questa materia. Penso che questo argomento debba toccare la sensibilità di tutti i colleghi. L'emendamento 46.0.2 non ha colore politico, è una proposta di buon senso che tiene conto di una prospettiva che a breve produce un doppio beneficio.

Ne raccomando pertanto l'approvazione a tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione.

FERRARA (FI). Presidente, ho atteso rispettosamente che il senatore Manzione concludesse il suo intervento per ricordare che abbiamo terminato la fase dell'illustrazione degli emendamenti. Siamo ormai in sede di dichiarazione di voto e il senatore Manzione, per intervenire in questa sede, dovrebbe essere, per il suo Gruppo, membro di questa Commissione.

Vorrei che la maggioranza non prendesse questa deriva, perché ieri sera l'illustrazione tecnica degli emendamenti si è protratta sino a tarda ora. Adesso non possiamo ricominciare da capo, Presidente.

PRESIDENTE. Non stiamo ricominciando da capo.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). C'è stato un contrasto tra relatore e Governo, sono state espresse due posizioni diverse: era indispensabile un approfondimento.

FERRARA (FI). Il relatore e il Governo hanno avuto quindici giorni di tempo per chiarirsi, con continue riunioni di maggioranza. Siamo ormai giunti all'ultimo giorno di esame della manovra in Commissione bilancio e ci avviamo all'esito finale.



Presidente, credo che il mio intervento possa risultare utile anche per lei.

PRESIDENTE. Lei, senatore Ferrara, mi deve dare atto che in questa Commissione ho sempre concesso a tutti di intervenire in dichiarazione di voto. Farò per tutti il caso del senatore Eufemi, che era nella stessa posizione del senatore Manzione.

FERRARA (FI). Le ricordo che proprio per il senatore Eufemi, nelle ultime giornate, si è applicato in maniera rigorosa il Regolamento.

PRESIDENTE. Non è vero. Ho sempre dato la parola al senatore Eufemi anche in dichiarazione di voto.

Senatore Ferrara, sinceramente non credo che lei possa farmi questo appunto. Quando eravamo in sede di illustrazione degli emendamenti, avevo segnalato al senatore Eufemi l'opportunità di illustrare le proposte di modifica, anziché intervenire in dichiarazione di voto, cosa che non avrebbe potuto fare, ma gli ho consentito ugualmente di intervenire per ragioni di opportunità politica. È chiaro che, avendo di fatto saltato la fase dell'illustrazione, ho ritenuto di dare la parola al senatore Manzione.

FERRARA (FI). Vi è però una differenza tra una concessione all'opposizione e la regola che la maggioranza si dovrebbe dare. Al senatore Eufemi, nella precedente legislatura, il presidente Azzollini era ben attento a non concedere quella estensione regolamentare.

PRESIDENTE. Il presidente Azzollini era sicuramente più rigoroso di me, ma non credo di meritare questo appunto.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Prendo la parola nuovamente sull'emendamento 46.0.2, scusandomi per non aver argomentato il mio parere in modo più diffuso al momento appropriato. Al comma 2 dell'emendamento si dispone di utilizzare le risorse generate dalla misura di cui al comma 1 per un intervento di sostegno al funzionamento dell'Arma dei carabinieri. Il punto è che la spesa per i farmaci in classe C è a carico dei privati cittadini, quindi non ne può derivare alcun risparmio per il Servizio sanitario nazionale. Viene dunque meno la copertura ipotizzata per il comma 2.

POLLEDRI (LNP). Collega Manzione, si parla sempre dei complotti di qualche *lobby*. Faccio il medico; il Valium, nome commerciale diazepam, è un farmaco di classe C prescritto normalmente. Ho dei pazienti che convivono con il Valium da tempo. Lo pagano di più rispetto al diazepam, perché c'è il marchio registrato, ma se prescrivo diazepam i miei pazienti non lo prendono: sono affezionati al Valium e vogliono quel farmaco.

Ancora, invece dell'Aulin prescrivo il principio attivo nimesulide, perché l'Aulin costa di più rispetto ad altri farmaci. Il farmacista può dare già oggi qualsiasi marca, ma se il paziente è affezionato a un determinato farmaco, non c'è niente da fare. Comunque il medico non ci guadagna niente: qui non c'è comparaggio. Ripeto, probabilmente non è stato ben informato. Dire che il medico non può prescrivere un certo farmaco mi sembra esagerato.

Dichiaro il mio voto contrario su questo emendamento.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, se i farmaci di classe C sono sempre a carico dei pazienti, temo che ci sia un problema. Per la verità avevo espresso un orientamento favorevole sull'emendamento supponendo erroneamente il contrario. Il testo del comma 1 indiscutibilmente determinerebbe un effetto di risparmio sulla spesa sanitaria solo se quei farmaci fossero a carico del Servizio sanitario nazionale. Visto che, come ha chiarito il Sottosegretario, sono a pagamento, inviterei il collega Manzione a ritirare l'emendamento 46.0.2.

PRESIDENTE. Collega Manzione, mantiene l'emendamento?

MANZIONE (*Ulivo*). Presidente, innanzitutto non è detto che il riferimento alla lettera *c*) coincida con la fascia C dei farmaci. In ogni caso, c'è una conseguenza educativa che si riverbera in modo automatico su tutto il Sistema sanitario nazionale, quindi accogliere questo emendamento significa aprire la strada verso un percorso che serve. Poi, la Commissione su questo è sovrana e potrà valutare l'emendamento come vuole.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, le ho dato di nuovo la parola perché pensavo avesse valutato l'opportunità, sulla base del parere del Governo, di eliminare il comma 2. Se lo elimina, almeno uno dei due argomenti contro questo emendamento viene a cadere.

MANZIONE (*Ulivo*). Potremmo votarlo per parti separate.

PRESIDENTE. No, senatore Manzione, se lei elimina il comma 2, la questione si pone in termini diversi e, nel merito, il Governo potrebbe rimettersi alla Commissione.

MANZIONE (*Ulivo*). Presidente, riformulo l'emendamento 46.0.2 in un testo 2 dal quale è soppresso il comma 2.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sull'emendamento 46.0.2 (testo 2), il Governo si rimette alla Commissione.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, sulla base di quanto emerso dal dibattito ha ragione il collega Manzione a dire che questo è un emendamento educativo e preventivo, perché ci si può arrampicare su-

gli specchi finché si vuole, ma che il medico prescriva il principio attivo e non la marca è fondamentale. Se vado dal dietologo e mi prescrive 70 grammi di pasta, non scrive se è Barilla, Buitoni o quant'altro; tutt'al più può dire se è più o meno calorica. In più, cari colleghi, non nascondiamoci - lo ripetiamo da vent'anni - il rapporto tra medici e case farmaceutiche: questo è il tema che stiamo affrontando. L'emendamento del collega Manzione non risolverà il problema, ma è molto educativo.

Inoltre, Presidente, faccio notare che la spesa sanitaria e la spesa per i farmaci sono fatte di spesa pubblica e spesa privata. Noi dovremmo avere la responsabilità di agire su entrambi i fronti. Ammesso che la misura qui proposta non abbia effetti sulla spesa pubblica, perché si tratta di farmaci in fascia C, può avere effetti importanti di calmierazione sulla spesa privata. Per queste ragioni, il nostro Gruppo voterà a favore.

MORGANDO (*Ulivo*). Esprimo il voto favorevole del mio Gruppo.

FERRARA (*FI*). La misura proposta dal collega Manzione arriva con una «conversione» dei colleghi che siedono dall'altro lato dell'Aula ben sette anni dopo una proposta che noi avevamo presentato nel lontano settembre del 2001. Ricorderà il Presidente, perché c'eravamo entrambi, che la proposta riguardava non la prescrizione del principio attivo, ma la non rimborsabilità, con una intestazione di responsabilità al farmacista se questi, a seguito della prescrizione del principio attivo, non avesse venduto il farmaco a prezzi inferiori. La conseguenza, in quel caso, sarebbe stata appunto la non rimborsabilità da parte del Servizio sanitario nazionale.

All'epoca la proposta non passò e ci fu un'aspra discussione. In quel momento molti operatori del settore sanitario furono contrari perché negava le prerogative, sia del prescrittente sia del paziente. In questo caso, abbiamo una soluzione mediana: non è quella a cui noi avevamo pensato, ma ci si avvicina. Visto che stamattina ci troviamo sulla via di Damasco, non posso che plaudire e dichiarare voto favorevole.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 46.0.2 (testo 2)*).

MORGANDO (*Ulivo*). Faccio mio l'emendamento 46.0.7 e lo ritiro, preannunciandone la trasformazione in ordine del giorno.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 46.0.6, 47.1, 47.2 e 47.3 (testo 2 corretto)*).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 47.4 e 47.0.1 sono inammissibili.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 47.0.2 (testo 2)*).

Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 48.

Ricordo che è inammissibile l'emendamento 48.0.4 limitatamente all'ultimo capoverso.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 48.1).*

PRESIDENTE. Sull'emendamento 48.0.1 il relatore ha avanzato una proposta di accantonamento che accolgo.

Sull'emendamento 48.0.2 (testo 2), il relatore si è rimesso al parere del Governo, il quale non si è ancora espresso.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sull'emendamento 48.0.2 sono favorevole al testo 2 da cui è stata espunta la copertura.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 48.0.2 (testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 48.0.3, 48.0.4 (limitatamente alla parte dichiarata ammissibile), 48.0.5, 48.0.6 e 48.0.7.).*

PRESIDENTE. L'emendamento 48.0.8 (testo 2) è ritirato dai proponenti, in quanto assorbito dall'emendamento 48.0.2.

Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 49.

Ricordo che sono inammissibili gli emendamenti 49.0.3, 49.0.11, 49.0.12 e 49.0.15.

POLLEDRI (LNP). Perché l'emendamento 49.0.15 è inammissibile?

PRESIDENTE. Le inammissibilità le abbiamo esaminate ieri; ne abbiamo anche rimosse alcune su vostra proposta, e stamattina avete, giustamente, polemizzato.

POLLEDRI (LNP). Presidente, non si inalberi. Semplicemente pensavamo che Palladio fosse un po' più importante di Puccini.

PRESIDENTE. Se me lo aveste segnalato per tempo, avremmo potuto valutare la questione in modo più puntuale.

VEGAS (FI). Mi pare che l'emendamento 49.0.1 (testo 2) preveda una riforma del sistema musicale di cui non si capisce francamente l'utilità; si tratta comunque di una riforma che poco ha a che fare con la finanziaria. In ogni caso, esprimo voto contrario.

TECCE (RC-SE). Desidero aggiungere la mia firma all'emendamento.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, desidero sostenere quanto appena detto dal collega Vegas: non vedo cosa abbia a che vedere con la finanziaria un emendamento nel quale si dice che le fondazioni lirico-sinfoniche non possono assumere personale a tempo indeterminato per gli anni 2008, 2009 e 2010. Ma che cosa vuol dire: che si possono assumere a tempo determinato o che si possono fare contratti a progetto,

anzi, per meglio dire, contratti a concerto? In ogni caso, esprimo voto contrario.

VEGAS (FI). In effetti aveva ragione il sottosegretario Sartor, quando diceva che avevo contato male, perché l'emendamento 49.0.2 non l'avevo contato, quindi il totale non è di 322,5 milioni, ma di 325 milioni.

*(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 49.0.1 (testo 2) e 49.0.2 (testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 49.0.4 e 49.0.6).*

TECCE. Accolgo l'invito del relatore e riformulo l'emendamento 49.0.7 in un testo 2 nel senso da lui indicato.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 49.0.7 (testo 2)).*

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, siamo di fronte ad emendamenti in cui si distribuiscono spiccioli di qua e di là. Nel caso dell'emendamento 49.0.9 addirittura il testo dice: «al fine di consentire interventi di restauro archeologico delle strutture e degli edifici antichi di spettacolo, teatri ed anfiteatri vengono stanziati per l'anno 2008 a favore del Ministero per i beni e le attività culturali 1 milione di euro». Francamente, lo stanziamento di un milione di euro a fronte di questo tema è assolutamente ridicolo, ed è palesemente un'operazione mirata a restaurare, forse, mezzo teatro. Per questo motivo, preannuncio il voto contrario a nome del mio Gruppo.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 49.0.9 (testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 49.0.13 e 49.0.14).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 50. Ricordo che l'emendamento 50.1 è inammissibile limitatamente alle lettere *d* e *h*. Sono inoltre inammissibili gli emendamenti 50.2, 50.9, 50.10, 50.11, 50.13, 50.15, 50.24, e 50.0.3.

Gli emendamenti 50.4, 50.6 e 50.20 sono stati ritirati.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 50.1 (limitatamente alla parte dichiarata ammissibile)), 50.5, 50.7, 50.8 50.12 e 50.18). Posto ai voti, è approvato l'emendamento 50.14 (testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 50.21, 50.22, 50.23, 50.25 e 50.0.1).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 51.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 51.1 ha un valore politico. Esso propone di destinare una parte dell'autorizzazione di spesa del comma 634 della finanziaria, nella valutazione massima del 15 per cento, anche per la promozione delle specifiche tradizioni culturali della comunità locale di appartenenza. Crediamo che l'identità sia un valore di integrazione: la prima integrazione si realizza coinvolgendo chi arriva in questa terra a condividere un'identità. Soprattutto, abbiamo bisogno di parlare ai nostri figli e di trasmettere loro il legame con il passato. Per questo crediamo che il nostro emendamento abbia al tempo stesso valenza di globalizzazione e di localismo, portando a riprendere e ad insegnare il filo che ci lega con il passato.

Siamo convinti che questo principio, visto che nelle scuole si insegnano tante cose, possa essere accettato anche in Italia.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, capisco la ristrettezza dei tempi, però, al ritmo con cui sta procedendo perdo il filo. Le faccio un esempio: volevo fare una dichiarazione sugli emendamenti 50.0.2 e 50.0.3.

PRESIDENTE. La può fare ora, senatore Baldassarri.

BALDASSARRI (*AN*). Volevo dichiarare di essere a favore dell'emendamento presentato dal collega Valditara, relativamente alle condizioni di vivibilità e all'educazione nel nostro sistema scolastico. Si vuole introdurre il principio che ci sia una sanzione di fronte ad atti di bullismo, teppismo, minacce, danneggiamento, percosse e lesioni e che questa sanzione scatti d'ufficio, laddove sia rivolta a docenti o non docenti, ossia a dipendenti del sistema scolastico. Questo era l'intento dell'emendamento, al fine di dare un segnale di normale legalità anche all'interno degli edifici scolastici dopo i fatti che abbiamo letto sulle pagine di cronaca.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 51.1 e 51.0.2).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 52. Ricordo che sono inammissibili gli emendamenti 52.6 e 52.8.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 52.1, 52.2, 52.3, 52.4, 52.5 e 52.0.1).*

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, l'emendamento 52.0.3 tenta di porre riparo a una delle tante ingiustizie che vengono commesse: si riferisce ai medici ammessi alle scuole di specializzazione negli anni dal 1983 al 1991, cioè a coloro che hanno svolto il cosiddetto tirocinio che è contemporaneamente formazione e lavoro.

Tutti sappiamo che successivamente vi è stata una direttiva dell'Unione europea che precisava questo doppio contenuto e prescriveva l'ob-

bligo della remunerazione. Lo Stato italiano, che ha recepito la direttiva dopo il 1992, ha fatto finta di dimenticare questi medici che avevano seguito la stessa trafila di tutti quanti gli altri. Vi è ancora un contenzioso notevolissimo che riguarda 15.000-20.000 medici che continuano a chiedere il riconoscimento di un diritto incontestabile. Ricordo anche che nella scorsa legislatura ci sono stati ordini del giorno approvati all'unanimità, maggioranza e opposizione, prima in Commissione e poi in Aula.

Allora, premesso che lo Stato italiano viene condannato ogni anno a risarcire mediamente 40-50 milioni di euro, questo è un tentativo di risolvere quell'annosa vicenda con una forma di accordo transattivo che riduce notevolmente l'importo che era stato determinato in ragione di 7.000 euro all'anno per ogni anno di specializzazione, portandolo a 2.000. Da una parte, fa risparmiare soldi perché determina la cessazione della materia del contendere, ma - ed è l'aspetto che m'interessa di più - riconosce un diritto che, solo per questioni cronologiche, ad alcuni è stato garantito e ad altri no. È un emendamento di assoluta civiltà: ne raccomando perciò l'approvazione.

FERRARA (FI). Presidente, preannuncio il mio voto contrario sull'emendamento 52.0.3, auspicando di poter finalmente fare chiarezza su un problema che viene riproposto di anno in anno. L'origine del problema sta nel recepimento da parte dell'allora Ministro della sanità Bindi della direttiva europea, citata dal collega Manzione, per far sì che da quel momento in poi gli specializzandi ottenessero la corresponsione di un trattamento parificato a quello esistente negli altri Paesi europei. Si riconosceva così il carattere specifico di quel tipo di attività formativa che non era attività di lavoro, come viene detto nell'atto di indirizzo dell'Unione europea.

Da quel momento in poi, però, ogni tanto rappresentanti dell'associazione dei medici ritengono che quel riconoscimento si riferisse ad una prestazione di lavoro, cosa che invece non è, con la ripetuta promessa da parte di rappresentanti di Governo e parlamentari che vi possa essere questo riconoscimento. Il contenzioso si apre nel 1997; siamo ormai nel 2007, quindi già alle porte della prescrizione, non vi è stato mai un giudizio. Non solo: con questo dibattito e con la presentazione di emendamenti si autorizzano discutibili associazioni a continuare a recapitare ai medici, con la promessa di un riconoscimento, lettere con le quali si chiedono soldi. C'è un'associazione che vive di questa pretesa e che in questo modo ha continui rapporti con parlamentari e uomini di Governo.

Non è poi vero che si sono votati ordini del giorno - questo mi sconvolge ancora di più - perché ho dichiarato costantemente il mio parere contrario in Commissione e in Aula. Credo che portando avanti un'operazione di verità, una volta tanto, su una questione come questa, faremmo un atto di giustizia non soltanto nei confronti di questi medici, ma nei confronti di tutto il Paese. Su certe questioni infatti si comincerebbe a

dire la verità: iniziamo dalle piccole cose, Presidente. Ribadisco per tali ragioni il mio voto contrario all'emendamento 52.0.3.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 52.0.3).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 53.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 53.2, 53.7 e 53.0.1).*

PRESIDENTE. Il relatore ha avanzato una richiesta di ritiro dell'emendamento 53.0.2. I presentatori accolgono questa richiesta?

MANZIONE (*Ulivo*). Colleghi, è questo l'emendamento al quale tengo di più perché finalmente introduce nell'ordinamento giuridico del nostro Paese la cosiddetta *class action*, cioè l'istituto dell'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori. Tutti sappiamo che la tutela dei diritti diffusi, dei diritti di persone che non hanno rappresentanza, è un principio per il quale in Italia si sta combattendo da almeno sette anni in Parlamento. Anche in questo caso, si tratta di una misura che abbia una connotazione di maggioranza o di opposizione.

Il testo 2 dell'emendamento in esame, sottoposto alla valutazione della Commissione, prende le mosse dal disegno di legge presentato dal Governo, attualmente all'esame della II Commissione della Camera dei deputati, ma tiene conto, signor Presidente, di una serie di controindicazioni che sono state ritenute in questo momento meritevoli di attenzione.

Le disposizioni che l'emendamento 53.0.2 intende introdurre nel nostro ordinamento impongono immediatamente al giudice di valutare la manifesta infondatezza dell'azione per evitare strumentalizzazioni e per impedire che questo diritto possa diventare un'arma nelle mani di legali magari senza troppi scrupoli per creare situazioni spiacevoli ed antipatiche a coloro che subiscono la procedura. Nello stesso tempo, prevede una serie di prospettive di conciliazione che devono servire a creare un clima di collaborazione con la rappresentanza dei consumatori.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, dopo questi emendamenti dobbiamo ancora esaminare quelli accantonati. Il senatore Manzione, che non ha partecipato a tutte le sedute, si presenta nell'ultima seduta ed illustra ogni suo emendamento.

MANZIONE (*Ulivo*). A me dispiace per il collega Ferrara che non sapevo fosse così intemperante.

FERRARA (*FI*). Non sono intemperante. Le chiedo solo di essere ossequioso dei lavori della Commissione.



Non è rispettoso da parte sua presentarsi all'ultimo momento in Commissione ed intervenire su ogni emendamento. Se non glielo dice la sua maggioranza, glielo dico io. Lei, come tutti gli appartenenti alla maggioranza, non ha senso del limite perché non è rispettoso.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, la invito a ricordare al senatore Ferrara quello che lei ha detto a noi ieri sera quando, dopo avere aspettato rispettosamente i colleghi della Commissione, ha dato a noi tutti la possibilità di illustrare gli emendamenti precedentemente segnalati nel momento in cui sarebbero stati messi ai voti. Quindi, non c'è alcuna prevaricazione, collega Ferrara. Mi dispiace delle sue parole.

PRESIDENTE. Se ci fosse stata prevaricazione, non le avrei dato la parola, senatore Manzione.

MANZIONE (*Ulivo*). Il collega Ferrara dovrebbe meditare le sue parole perché una volta pronunciate restano agli atti.

Concludo il mio ragionamento. Proprio perché esiste una distonia nella mia proposta originaria, che è quella di arrivare dopo sette anni di inutili discussioni in Parlamento alla presentazione di un emendamento al disegno di legge finanziaria, tale distonia viene, nel testo 2 dell'emendamento, contemperata con un differimento dell'efficacia della norma che diventerebbe esecutiva dopo sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Ciò per consentire che il principio, che dovrebbe essere condiviso da tutti, venga affermato nell'immediato, ma che nello stesso tempo si sia in grado di creare le condizioni ottimali affinché esso possa essere verificato, eventualmente corretto ed effettivamente applicato.

Questo è uno dei casi in cui dalle parole siamo chiamati a dimostrare che l'effettiva applicazione di una norma riesce a trovare nel mondo della politica diritto di cittadinanza.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, quindi insiste per la votazione dell'emendamento?

MANZIONE (*Ulivo*). È evidente, signor Presidente.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 53.0.2 (testo 2) 53.0.4, 53.0.5, 53.0.6, 53.0.7, 53.0.8, 53.0.9, 53.0.10, 53.0.11, 53.0.12, 53.0.13 e 53.0.14).*

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, gli emendamenti 53.0.15 e 53.0.16, propongono, rispettivamente, la carta buono famiglia per l'accesso ai servizi per la prima infanzia e misure previdenziali a sostegno della famiglia e a tutela della vita nascente.

La carta buono famiglia, dell'importo annuo di 1.000 euro, verrebbe concessa dai comuni di residenza solamente ai nuclei familiari con almeno due figli, di cui almeno uno di età inferiore ai tre anni, e potrebbe essere

utilizzata per le prestazioni di *baby sitting* o altro. Tale emendamento dovrebbe collegarsi ad una misura presente nel disegno di legge finanziaria già adottata, sia pure con modalità diverse, dal Governo precedente e che noi rivendichiamo con orgoglio.

L'emendamento 53.0.16, fra le altre misure previdenziali a favore delle famiglie, prevede anche che alle lavoratrici sia riconosciuto un periodo di contribuzione figurativa pari a due anni per il primo figlio nato o adottato e ad un anno per i figli, nati o adottati, secondi o ulteriori per ordine di nascita. Inoltre, per le lavoratrici che optino per l'astensione facoltativa dal lavoro fino al terzo anno di età del bambino è prevista la riduzione di due punti percentuali degli oneri contributivi. Anche il senatore Albonetti ha presentato un emendamento in materia che abbiamo approvato. Forse, se ci fosse stato più tempo, avrebbe avuto maggiore senso inviare alla Camera dei deputati un pacchetto di misure su questo tema, che noi consideriamo importante, piuttosto che su quello delle zone terremotate.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 53.0.15, 53.0.16, 53.0.17, 53.0.18, 53.0.19, 53.0.20 e 53.0.21).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 54.

*(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 54.2, 54.5 e 54.0.1/1. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 54.0.1).*

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, ritiro sia l'emendamento 54.0.3 sia l'emendamento 54.0.4 e ne annuncio la trasformazione in un unico ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 54.0.5, 54.0.6 e 54.0.8).*

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 54.0.9 e lo ritiro per trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 54.0.10 e dichiarare il voto favorevole del Gruppo Lega Nord.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 54.0.10 e 54.0.12).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 55.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 55.1, 55.2, 55.3, 55.0.1, 55.0.2, 55.0.3, 55.0.4, 55.0.6, 55.0.7, 55.0.8, 55.0.9, 55.0.10, 55.0.11, 55.0.12, 55.0.13, 55.0.14, 55.0.16, 55.0.17 e 55.0.18).*

FERRARA (FI). Presidente, abbiamo approvato alcuni emendamenti che innalzano il livello essenziale di assistenza per prestazioni sanitarie, ad esempio quelli per gli strumenti protesici e per favorire il trasferimento degli inabili dalle strutture sanitarie alla famiglia. Tali interventi sono stati proposti senza copertura, perché le risorse destinate a questi interventi sono già state utilizzate. Anzi, per un emendamento è stato detto che si è tenuto conto dell'incremento possibile dell'inflazione.

Non mi sembra che questo tipo di copertura sia accettabile, perché significa che il livello essenziale di assistenza deve essere regolato in base alla spesa dell'anno precedente, aumentata dell'inflazione. Ma nel caso dello strumento protesico, bisogna tenere presente qual è la richiesta. Se disgraziatamente la necessità di assistenza protesica dovesse aumentare, si sarebbe costretti a limitarla a causa dei problemi di copertura.

È stato presentato un ordine del giorno che, fra l'altro, introduce elementi innovativi e molto ragionevoli, perché il loro inserimento nel campo sanitario produce effetti virtuosi da cui possono derivare risparmi.

Tuttavia, la controprova che il sistema non funziona è dato proprio dalla implementazione, con l'emendamento 55.0.19, delle risorse stanziare per il Fondo per le non autosufficienze: da un lato, si dice che non c'è bisogno di risorse; dall'altro, si aumenta la dotazione di quel Fondo. Non capisco come possano coniugarsi le due affermazioni dal punto di vista contabile. Preannuncio dunque il mio voto favorevole al subemendamento 55.0.19/1, esprimendo una posizione contraria sull'emendamento 55.0.19.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 55.0.19/1 e 55.0.19/2. Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 55.0.19 e 55.0.21. Posto ai voti, è respinto l'emendamento 55.0.22).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti presentati agli articoli dal 56 al 70 del disegno di legge finanziaria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 56.

Per quanto riguarda l'articolo 57, esprimo parere contrario sull'emendamento 57.2. Con riferimento all'emendamento 57.3, relativo ai lavoratori esposti alla fibra «fiberfrax», che causa patologie analoghe a quella provocata dall'esposizione all'amianto, segnalo che la questione viene

trattata con un subemendamento all'emendamento 3.1000, che è stato accantonato. Invito pertanto i presentatori a ritirarlo.

BOCCIA Antonio (*SDSE*). Presidente, ritiro l'emendamento 57.3

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Analoga considerazione farò a proposito dell'emendamento 67.0.2, che affronta la medesima questione con riferimento all'esposizione all'amianto.

PRESIDENTE. In sostanza, colleghi, il subemendamento presentato all'emendamento 3.1000 riformula il testo dell'emendamento 67.0.2, soprattutto sotto il profilo delle compatibilità finanziarie, e comprende il riferimento ai lavoratori purtroppo vittima delle patologie causate dalla prolungata esposizione alla fibra «fiberfrax».

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti presentati all'articolo 57.

Per quanto riguarda l'articolo 58, esprimo parere contrario sull'emendamento 58.0.5, che rientrava fra quelli segnalati. Il parere è contrario anche sui restanti emendamenti all'articolo 58.

Il parere è contrario anche su tutti gli emendamenti all'articolo 59, compreso l'emendamento 59.0.1, in materia di corresponsione diretta del trattamento di fine rapporto da parte delle amministrazioni pubbliche situate nei territori indicati nella proposta in questione.

Anche l'emendamento 60.0.1, a firma dei senatori Angius e Montalbano, rientra fra quelli segnalati. Esso riguarda la problematica dei premi INAIL degli artigiani delle piccole imprese, sulla quale anche io avevo presentato un emendamento, poi ritirato a seguito dei rilievi informalmente formulati dal Governo in ordine ai profili di copertura finanziaria.

Come la Commissione ricorderà, la problematica dell'attivazione di un meccanismo di riduzione dei premi, a seguito del rilevamento, da parte dell'INAIL, di una eccedenza rispetto al meccanismo premio/prestazioni, fu affrontata con la finanziaria l'anno scorso. Vi è una norma tuttora vigente che attribuisce all'INAIL il compito e la funzione di fare questi accertamenti di eccedenza di entrate e, conseguentemente, di operare la riduzione dei premi in favore degli artigiani delle piccole imprese. Non risulta che l'INAIL abbia ad oggi effettuato questa operazione, quindi sia il mio emendamento sia quello dei senatori Angius e Montalbano erano finalizzati a confezionare una norma più efficace che consentisse di sbloccare la situazione dell'anno scorso. Tuttavia, poiché la copertura prevista nella finanziaria dello scorso anno era subordinata all'accertamento, definire le risorse quest'anno significa avere una copertura, ovvero ricorrere ad altra copertura. È solo questa la ragione per la quale il parere non può essere favorevole. L'auspicio è che il Governo individui una soluzione per questa problematica.

Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti all'articolo 60.

Il mio parere è contrario sugli emendamenti 61.0.1, 61.0.12 e 61.0.13, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 61.0.2 (testo 2).

Sull'emendamento 61.0.3 il parere è favorevole, a condizione che la spesa ivi prevista venga rideterminata in senso conforme all'emendamento 61.0.2 (testo 2).

Il parere è contrario sui restanti emendamenti all'articolo 61.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 62

Sugli emendamenti 63.2 (ammissibile in parte) e 63.0.4 esprimo parere contrario. Il parere è contrario anche sui restanti emendamenti all'articolo 63.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 64.

Sull'articolo 65, ho una segnalazione per l'emendamento 65.0.4, volto a introdurre la previsione di un credito d'imposta per i datori di lavoro che effettuano nuove assunzioni presso unità produttive ubicate in Italia meridionale. Invito i proponenti al ritiro del predetto emendamento, per confluire sulla proposta 69.0.3 (testo 2), a mia firma, che affronta in modo più organico la medesima tematica.

Il parere è contrario anche sui restanti emendamenti all'articolo 65.

Sull'emendamento 66.0.1, che è fra i segnalati, esprimo parere contrario. Il parere è contrario anche sui restanti emendamenti all'articolo 66.

Sull'emendamento 67.1, esprimo parere favorevole, a condizione che l'importo ivi recato venga ridotto da 7,5 a 2,5 milioni per anno. Esprimo invece parere contrario sul 67.0.8. Il parere è contrario anche sui restanti emendamenti all'articolo 67.

Sull'emendamento 68.0.1 esprimo parere contrario, come pure sui restanti emendamenti all'articolo 68.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 69.0.2 è stato dichiarato inammissibile ed è stato già ritirato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sull'emendamento 69.0.3 (testo 2), a mia firma, che riguarda il tema importantissimo della reintroduzione del credito d'imposta per i nuovi assunti a tempo indeterminato nel Mezzogiorno, con differenziazione del contributo per le nuove assunzioni tra uomini e donne, esprimo parere favorevole.

POLLEDRI (*LNP*). Abbiamo presentato anche dei subemendamenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Naturalmente, su quelli il parere è contrario.

POLLEDRI (*LNP*). Ieri non abbiamo segnalato i subemendamenti perché ci sembrava ovvio che il relatore desse il parere su emendamenti che non sono di tipo ostruzionistico, ma costruttivi.

PRESIDENTE. Il relatore, se lei vuole, senatore Polledri, darà parere partitamente su tutti i subemendamenti.

POLLEDRI (*LNP*). Mi sembra chiaro che per il relatore i subemendamenti siano tutti da bocciare, ma vorrei ugualmente che si esprimesse su ciascuno di essi.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il subemendamento 69.0.3 (testo 2)/1 affronta il tema della stabilizzazione degli ASU (attività socialmente utili), un tema che la maggioranza ed il relatore ritengono di non poter affrontare in questa sede, essendo già stato affrontato in occasione della conversione del decreto-legge n. 159 del primo ottobre 2007. L'emendamento introdurrebbe una misura, sotto il profilo dell'aumento occupazionale, meno efficace di quella proposta perché sarebbe alternativa all'intervento previsto nel decreto.

Il subemendamento 69.0.3 (testo 2)/9, presentato dal senatore Angius e da altri senatori, pone come alternativa alla misura del credito d'imposta per il tempo indeterminato misure che riguardano ammortizzatori sociali. Il mio parere non è favorevole perché tale argomento, come è ampiamente noto, viene affrontato nel provvedimento conseguente al Protocollo sul *welfare*.

Lo stesso vale per il subemendamento 69.0.3 (testo 2)/7, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo, che propone un'alternativa all'utilizzo di queste risorse per il Fondo per il rilancio delle imprese riguardante attività di innovazione, di miglioramento dei processi produttivi e dei prodotti che costituisce una misura totalmente alternativa a quella proposta.

Il subemendamento 69.0.3 (testo 2)/6, presentato dal senatore Pistorio, propone anch'esso una misura alternativa, in particolare una riduzione del 25 per cento delle imposte generalmente intese sulle nuove attività imprenditoriali nel Mezzogiorno; anche su di esso il mio parere è contrario.

Sul subemendamento 69.0.3 (testo 2)/5, presentato dal senatore Bonadonna e da altri senatori, esprimo parere contrario in quanto esso tende ad incidere sulla definizione delle funzioni del lavoratore svantaggiato, prevedendone un restringimento, mentre lo spirito dell'emendamento relativamente a questa ulteriore somma prevista per le donne è quello di favorire in linea generale l'ampliamento della base occupazionale per le donne.

L'emendamento 69.0.3 (testo 2)/4 del senatore Tofani tende a circoscrivere questo tipo di intervento alle ex circoscrizioni di collocamento dove si rileva una certa percentuale di disoccupazione, e quindi costituisce un intervento selettivo. Faccio notare che misure di questo tipo rischierebbero di incontrare qualche rilievo da parte dell'Unione europea.

Anche il subemendamento 69.0.3 (testo 2)/3, presentato dal senatore Pistorio, pone come alternativa al credito d'imposta una riduzione delle imposte sui redditi delle imprese: il mio parere non può che essere contrario.

Il subemendamento 69.0.3 (testo 2)/2 è interessante, anche se, non volendo creare un'aspettativa che durerebbe poco, dico subito che il mio parere è contrario perché tende ad eliminare l'automatismo e a ripristinare la domanda, modalità che riteniamo non confacente.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati all'articolo 70, il parere è favorevole sugli emendamenti 70.4 e 70.10, mentre è contrario sugli emendamenti 70.7, 70.0.3 e su tutti i restanti emendamenti presentati relativi a questo articolo.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, ieri ho seguito per tutta la giornata i lavori ed ho verificato che, ad esempio, per quanta riguarda il quinto fascicolo degli emendamenti, prima che si esprimessero le segnalazioni lei ha comunicato le inammissibilità, tant'è vero che vi è stata la possibilità di interloquire.

Faccio questa premessa per sottolineare che, onestamente, non condivido la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 58.0.1 che propone che gli stabilimenti termali non utilizzati dai Comuni siano riacquisiti al patrimonio immobiliare dell'INPS. Questi stabilimenti già appartenevano al patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e sono stati trasferiti ai Comuni sulla base di una norma inserita in finanziaria. Il contenuto della proposta mi sembra evidentissimo, anche dal punto dell'incidenza economica. Non mi pare, fra l'altro, che si possa parlare di cinque o sei stabilimenti dislocati in diverse parti d'Italia come intervento microsettoriale.

Per queste ragioni, mi permetto sommessamente di non condividere la sua dichiarazione di inammissibilità di questo emendamento alla luce sia dei precedenti sia del contenuto. Le sottopongo la questione e lei farà poi le opportune verifiche.

PRESIDENTE. Le inammissibilità di tutti gli emendamenti presenti nei fascicoli sono state annunciate ieri sera; poi alcune pronunce di inammissibilità, con una valutazione che abbiamo fatto sempre nella giornata di ieri, sono state rimosse. Questa operazione è stata già fatta e non possiamo tornarci su.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti su cui ha finito ora di esprimere il suo parere il relatore.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, non vi sono difformità dai pareri del relatore, ma vorrei precisare che per quanto riguarda gli emendamenti dal 60.0.1 al 60.0.6, riguardanti la contribuzione INAIL dell'artigianato, si tratta indubbiamente di una tematica di interesse e al riguardo è stato espresso un indirizzo dal Governo. Voglio solo ricordare che queste tematiche sono oggetto del disegno di legge collegato alla finanziaria che tratta le questioni del *welfare* e del mercato del lavoro e che, quindi, sarà quella la sede in cui discutere eventuali questioni relative a questo importante tema.

Relativamente all'emendamento 67.0.8, indubbiamente c'è stato un primo intervento disposto con il decreto-legge citato e stiamo valutando anche la possibilità di predisporre ulteriori interventi, che però dovrebbero iscriversi in una logica di patto con i Comuni, in modo che da parte dei Comuni interessati possano esserci azioni volte al contenimento degli oneri per il personale nel suo complesso. Sono tematiche che stiamo approfondendo per proporre qualche soluzione tecnica nell'altro ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 69.0.3 (testo 2), comma 9, propongo di sostituire il riferimento al Ministero dell'economia e delle finanze con quello al Ministero per lo sviluppo economico.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Accolgo la proposta di riformulazione del Governo per l'emendamento 69.0.3 (testo 2).

PRESIDENTE. Colleghi, posto che gli emendamenti riferiti all'articolo 56 sono inammissibili, passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 57.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, vorrei ritirare l'emendamento 64.0.1.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 57.6 è inammissibile.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 57.1).*

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, non capisco perché ci sia un parere contrario del Governo sull'emendamento 57.2 e chiedo la cortesia al relatore di rivedere questo parere. Vorrei sottolineare che la misura ivi contenuta riguarda invalidi del lavoro nei cui confronti una norma statale aveva riaperto il termine per la determinazione della pensione di invalidità.

L'emendamento 57.2 modifica soltanto il termine per sottoporsi a visita medica, che era stato fissato in sessanta giorni, ed introduce la prescrizione ordinaria di cinque anni prevista dal codice civile. Non stabilisce niente di più. Statisticamente all'INAIL sono pervenute da tutto il territorio nazionale 13 domande avanzate da persone nel periodo di tempo che va dal giorno successivo ai dieci giorni dopo la scadenza del termine, in quanto nessuno li aveva messi in condizione di conoscere l'esistenza di tale termine, anche se *ignorantia legis non excusat*.

Non conosco la ragione del parere negativo del relatore, ma se è di carattere finanziario il problema non sussiste perché un simile intervento avrà un costo compreso tra 50.000 e 100.000 euro, previsione forse anche esagerata perché parliamo di 13 persone e di una contabilizzazione annua. Se invece la ragione è un'altra, vorrei solo dare contezza al relatore ed al rappresentante del Governo, oltre che ai colleghi, che la fattispecie di cui stiamo parlando riguarda persone invalide le quali non conoscevano la



brevità del termine di scadenza e solo nel momento in cui si sono presentate agli sportelli dell'INAIL hanno saputo che non potevano più presentarsi alla visita medica per la rettifica.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ringrazio il senatore Lusi perché ha chiarito i termini della questione. Il merito della norma è pienamente condivisibile, per le ragioni illustrate dal collega sulle quali concordo pienamente. Il mio parere contrario, però, è esclusivamente dovuto alle ragioni di ordine finanziario che sono state rilevate.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non è una questione di merito che impedisce di esprimere un parere favorevole sulla proposta in esame, bensì una inadeguata individuazione degli oneri. Lo stesso presentatore dell'emendamento ha riconosciuto che, sia pur modesti, ma degli oneri esistono. Essi non sono individuati in maniera adeguata e, conseguentemente, non è neanche prevista un'adeguata forma di copertura finanziaria. Pertanto le ragioni della contrarietà del Governo sono esclusivamente di ordine finanziario.

LUSI (*Ulivo*). Ringrazio il Sottosegretario per la solida onestà intellettuale.

Se il problema è questo, peraltro condivisibile sul piano matematico, chiedo al Presidente di accantonare l'emendamento in modo da verificare se è possibile fornire un dato certo.

PRESIDENTE. Come si esprimono il relatore e il Governo sulla proposta di accantonamento?

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sono contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anch'io, signor Presidente.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 57.2.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Ritiro l'emendamento 57.3, signor Presidente.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 57.4 e 57.0.1*).

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 57.0.2.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 57.0.4, 58.1, 58.4, 58.0.4, 58.0.5, 59.3, 59.0.1, 59.0.2, 59.0.3 e 60.1*).

PRESIDENTE. Il relatore ed il rappresentante del Governo hanno invitato i presentatori a ritirare l'emendamento 60.0.1 e a trasformarlo in un ordine del giorno. Poiché i presentatori lo mantengono, sarà messo in votazione.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 60.0.1 e 60.0.2*).

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 60.0.4 affronta una questione seria e vorrei sottolinearlo nella mia dichiarazione di voto.

Il problema non può essere inquadrato, come si fa normalmente nelle leggi finanziarie, da un punto di vista meramente matematico, perché vi è una questione di fondo, credo anche di ordine costituzionale, dal momento che l'INAIL non è un'assicurazione privata ma rappresenta, di fatto, lo Stato.

Ormai da molti anni diverse categorie artigianali ed imprenditoriali, in particolare le piccole e piccolissime industrie, pagano per la copertura assicurativa contro gli infortuni quasi il triplo dei contributi versati da un ente di Stato; di fatto, su di esse grava una sorta di tassazione aggiuntiva che è assolutamente anticostituzionale. Queste aziende versano, ad esempio, per tre dipendenti 3.000 euro l'anno, ma, in realtà, mentre 1.000 euro sono giustificati, gli ulteriori 2.000 euro rappresentano una sorta di tassazione aggiuntiva, a fronte di una situazione nota al Paese ed agli amministratori, che siamo noi.

Ogni anno ci troviamo ad affrontare questo problema, ma puntualmente ne rinviando la soluzione perché si obietta l'assenza di copertura finanziaria. Si tratta di una questione di principio.

PRESIDENTE. L'anno scorso la norma era stata prevista nella legge finanziaria.

GALLI (*LNP*). In quale misura?

PRESIDENTE. In misura significativa, ma poi non è stata attuata.

GALLI (*LNP*). Arriverà però un giorno in cui le leggi entrano in vigore e cominciano ad esplicare i loro effetti. Se variamo una legge e poi ne rinviando l'entrata in vigore ad un decreto, ad un calcolo, ad uno studio che non verrà mai fatto, non facciamo altro che lavarci la coscienza senza ottenere alcun risultato.

Si parla tanto di costo del lavoro per le piccole imprese che tengono in piedi il Paese. Quello che proponiamo con l'emendamento in esame è un segnale che dovrebbe arrivare da chi amministra il Paese, ma non capisco per quale motivo questo non accada.

Non c'è alcun ragionamento aggiuntivo da fare sull'INAIL. Paradossalmente ci troviamo in una situazione contrastante con quello che in Italia rappresenta la norma: siamo in presenza di un ente che incassa più soldi di quelli che eroga. Queste risorse residue, inoltre, vengono utilizzate nelle maniere più disparate, quali, ad esempio, la costruzione di edifici universitari in Calabria e probabilmente anche in Piemonte e in Lombardia. Pertanto, grazie a chi fa già fatica a chiudere in pareggio il bilancio di un'attività commerciale o imprenditoriale, e che mantiene una parte con-

sistente della popolazione italiana, si operano investimenti come quelli che vi ho illustrato senza neanche mandare ai titolari di queste imprese una cartolina di ringraziamento per avere contribuito, con i propri versamenti aggiuntivi all'INAIL, alla costruzione di un metro quadro dell'università di Lamezia Terme. È una situazione nota, assolutamente intollerabile, illegittima e incostituzionale che continua a perpetuarsi.

Si continua poi a parlare di costo del lavoro per le imprese, ma questi sono i segnali minimi che bisognerebbe dare. È vero che un'azienda non chiude solo a causa degli eccessivi versamenti all'INAIL, ma è altrettanto vero che i soldi risparmiati per un motivo o per l'altro fanno la differenza: chiudere in perdita il bilancio annuale per tre anni consecutivi o chiuderlo in pareggio o con un leggero guadagno alla fine significa mantenere aperte le aziende o chiuderle.

Personalmente non credo che nei 750 miliardi di euro che tra tasse, contributi e balzelli vari entrano nelle casse dello Stato non si riesca a trovare una frazione di punto per risolvere questa situazione che è assolutamente inaccettabile sotto il profilo ideologico e non solo politico, anche perché ogni anno viene affrontata e ogni anno rimane irrisolta.

ALLEGRINI (AN). Condivido pienamente le osservazioni del senatore Galli.

Il problema nasce dal fatto che non è mai stato chiarito se l'INAIL è un ente a ripartizione o a capitalizzazione. Se fosse un ente del primo tipo, dovrebbe restituire interamente ciò che riceve, ma così non è perché il risarcimento è fermo ormai da sette anni, mentre i contributi versati superano le somme che l'INAIL eroga. Vorrei portare l'esempio del settore agricolo sul quale grava un costo del 13 per cento che non ha uguali e che incide pesantemente sul costo della manodopera, tanto che nel pacchetto *Welfare* ci risulta essere stato introdotto un intervento di riduzione. In realtà, però, è questa la sede in cui affrontare tale problema proprio perché non è un problema specifico, è questione assolutamente generica che però, come diceva il senatore Galli, presenta profili di costituzionalità.

Per questi motivi, dichiariamo il nostro voto favorevole sull'emendamento 60.0.4.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 60.0.4 e 60.0.6).*

PRESIDENTE. L'emendamento 60.0.7 è stato ritirato. Pertanto, il subemendamento 60.0.7/1 è decaduto.

Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 61. Ricordo che l'emendamento 61.1 è inammissibile.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 61.2).*

L'emendamento 61.3 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 61.0.1.

GALLI (LNP). Ho presentato tre emendamenti che trattano – anche se da punti di vista diversi – lo stesso argomento: le difficoltà economiche del sistema pensionistico.

In passato, sono state prese, sempre con l'*imprinting* del centro-sinistra, alcune decisioni assurde, tali per cui se da una parte ci si preoccupa delle coperture e della tenuta economica del sistema, dall'altra si assumono iniziative che non vanno minimamente a vantaggio dei cittadini italiani e per di più costano al sistema. Ma di questo parlerò più approfonditamente quando interverrò sui successivi emendamenti.

L'emendamento 61.0.1 riguarda il fenomeno delle cosiddette donne silenziose. Si tratta di lavoratrici che si trovano in una situazione che io, da cittadino normale cresciuto in una zona dove tutti, uomini e donne, lavorano normalmente, non ho mai capito e continuo a non capire. Anche quando abbiamo governato noi, in effetti, abbiamo incontrato una certa difficoltà a far comprendere tali questioni a qualche collega, ma adesso c'è una maggioranza di centro-sinistra, che dovrebbe essere particolarmente vicina al mondo del lavoro e alle categorie più disagiate, come per esempio le donne; mi sorprende, quindi, che non ci sia minimamente questa sensibilità.

Il problema è noto. In Italia vi sono centinaia di migliaia di persone, ma probabilmente sono milioni se consideriamo tutte quelle che non hanno reso pubblica la loro situazione (c'è un'associazione che da sola ne raccoglie 700.000), che si trovano in una bizzarra situazione: per anni, hanno pagato contributi all'INPS, tramite il sostituto d'imposta, cioè le aziende dove lavoravano, ma non hanno raggiunto il periodo minimo di contribuzione previsto dalla legge per ottenere una prestazione previdenziale migliore rispetto alla semplice pensione di vecchiaia minima riconosciuta a tutti coloro che superano una certa età.

Si tenga presente inoltre che queste persone, nel corso della carriera lavorativa, hanno subito le innovazioni legislative intervenute in materia previdenziale che più volte hanno spostato il limite temporale di riferimento, per cui alla fine non otterranno nulla.

Eppure si tratta di soldi che queste persone hanno accantonato: come dicono sempre la sinistra e il sindacato, quando si parla di costo totale del lavoro – questo è uno *slogan* condivisibile –, si tratta di soldi del lavoratore. Ebbene, questi lavoratori hanno pagato i contributi all'INPS e oggi non riescono a recuperare nulla di quanto hanno pagato sotto forma di un miglioramento del loro trattamento previdenziale: raggiunti i limiti di età, o non percepiranno affatto una pensione o riceveranno la stessa pensione che avrebbero avuto senza quegli anni di lavoro, senza avere alcuna possibilità di recuperare neppure un euro delle somme versate.

Dal momento che in Senato pochi ragionano sui numeri, e invece ci sono moltissimi fini costituzionalisti, mi piacerebbe capire in base a quale principio costituzionale lo Stato prende soldi da un cittadino e non glieli restituisce più. Nessuno è riuscito a darmi una spiegazione, però passano gli anni, e ogni anno siamo qui a ripetere le stesse cose.

Ripeto: queste persone hanno dato soldi allo Stato, che non solo non dà in cambio una prestazione, ma neppure restituisce loro quelle somme, con il pretesto che non è stato raggiunto il periodo minimo di contribuzione. Questo dovrebbe essere il minimo in un Paese normale, occidentale, europeo, che non dovrebbe aspirare a congiungersi all'altra sponda del Mediterraneo.

Su questo punto non si dovrebbe neanche ragionare. Se si riconosce che c'è qualche difficoltà economica, allora si potrebbe prevedere magari di restituire il 5 per cento all'anno, ma il segnale andrebbe dato e il principio assolutamente sancito.

Oltretutto, il trattamento che noi chiediamo per i cittadini italiani è stato invece garantito agli extracomunitari, anche in quel caso quando era al Governo il centro-sinistra. Finché non è arrivata la Lega, nella scorsa legislatura, ad eliminare questa vergogna, ai cittadini extracomunitari che avevano lavorato in Italia, nel momento in cui tornavano nei loro Paesi d'origine, lo Stato graziosamente calcolava i contributi pagati dall'azienda presso cui erano stati impiegati, assegnando loro un bel 5 per cento all'anno di interesse, li caricava sull'aereo e magari pagava loro anche il biglietto di ritorno!

Qualcuno mi deve spiegare per quale motivo a un cittadino che veniva (parlo al passato, visto che abbiamo abolito questa norma, che voi puntate a reinserire) dal Marocco in Italia, quando tornava nel suo Paese restituivamo i contributi pagati all'INPS magari per tre anni, mentre mia nonna, che ha lavorato tredici anni, non ha ricevuto niente.

Gli extracomunitari vengono in un Paese dove gli italiani hanno creato il sistema industriale che permette loro di lavorare sul tornio anziché con il cammello, un sistema che prevede il pagamento di uno stipendio e il versamento dei contributi da parte dell'azienda. A quei lavoratori diamo la pensione e anche di più, mentre ai nostri cittadini che hanno costruito questo Paese non riconosciamo nulla.

La questione riguarda in particolare le donne. Storicamente, almeno nelle parti industrializzate del Paese, ma credo un po' dappertutto, le ragazze - soprattutto in passato - andavano a lavorare da giovani in fabbrica, anche a quindici anni, dopo cinque o sei anni si sposavano, dopo un paio di anni avevano il primo figlio, stavano a casa un po' di tempo e poi riprendevano a lavorare. Normalmente, con la nascita del secondo figlio, rimanevano a casa a curare la famiglia e a formare cittadini onesti, non come quelli che violentano le nostre donne fuori dalle stazioni della metropolitana!

A queste persone che hanno lavorato per la società non diciamo neppure grazie e non restituiamo neanche un euro di ciò che hanno pagato.

Su tale questione, visto che qui siamo poco avvezzi ai numeri, dobbiamo fare qualche ragionamento. Non parliamo di spiccioli. Un operaio normale, che prende 1.100-1.200 euro al mese (quindi ha uno stipendio lordo di 1.300-1.400 euro), paga il 30 per cento di contributi all'INPS, cioè circa 500 euro al mese. Se moltiplichiamo questa somma per tredici mesi, e magari anche per la quattordicesima, otteniamo 6.000-7.000 euro

all'anno. Una persona che ha lavorato nove o dieci anni avrà versato allo Stato 70.000-80.000 euro. Considerando che i versamenti sono avvenuti venti o trenta anni prima (dato che si deve attendere di arrivare all'età pensionabile, quindi a 65 anni di età), si deve calcolare anche l'interesse, per cui la cifra dovrebbe essere almeno raddoppiata.

Ci sono persone che hanno regalato allo Stato 150.000 euro, facendo gli operai, non i direttori di banca, alle quali -ripeto- lo Stato non restituisce neanche un centesimo.

Vorrei che qualcuno della maggioranza di centro-sinistra, infarcita di sindacalisti, riconoscesse che abbiamo ragione, dicesse che c'è un problema di risorse economiche, per cui si potrebbe assegnare magari l'1 per cento, quest'anno per assumere un impegno a procedere in questa direzione negli anni successivi. In tal caso, risponderai che non sono soddisfatto, ma che apprezzo lo sforzo.

È invece assolutamente inaccettabile che venga espresso un parere contrario, senza entrare nel merito e senza nemmeno porsi la questione di principio.

Ripeto: questo è un Paese che fa entrare tutti, non manda via neanche i delinquenti conclamati. A quelli che ammazzano ragazzi, diamo appartamenti con il frigo pieno, la televisione, il computer e il collegamento a Internet. Invece alle nostre donne, che hanno lavorato e cresciuto i cittadini che oggi lavorano e pagano le tasse, non diciamo neppure grazie. Complimenti, signori della maggioranza!

BONFRISCO (FI). Signor Presidente, non c'è niente da aggiungere all'intervento del collega Galli se non la mia firma a questo emendamento. Solo un commento: quando il sindacato diventa Governo del paese, i segni li abbiamo tutti di fronte a noi e i risultati parlano da soli.

ALLEGRINI (AN). Signor Presidente, anche io aggiungo la mia firma.

BATTAGLIA Giovanni (Ulivo). Ma qui si propone di dare 2 milioni di euro a persona!

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 61.0.1).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 61.0.2 (testo 2).

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, la Lega si asterrà su questo emendamento.

Riconosciamo il tentativo di affrontare la questione dei contenziosi, però ci rammarichiamo del differente atteggiamento che si tiene: se si tratta delle categorie che riescono ad avere rapporti privilegiati con la politica è un conto, se invece si tratta di altre categorie, le cose cambiano.

In passato abbiamo presentato una serie di emendamenti per la risoluzione di alcuni contenziosi con la Comunità europea. Cito l'annosa questione delle quote-latte, che ha avuto un'opposizione feroce da parte non tanto dell'Europa, quanto degli organismi italiani. C'era stata la possibilità di risolvere la questione per via giudiziaria, ma non si è colta questa opportunità.

L'emendamento anticipa la possibilità e stabilisce un diritto che difficilmente verrà coperto con 10 milioni di euro. Inoltre si prevede che: « (...) i soggetti oppositori si impegnino al pagamento dei contributi oggetto di contenzioso nella misura del 100 per cento (...) con possibilità di rateizzazione fino a 20 rate annuali (...)». Le motivazioni dell'astensione stanno proprio qui: rateizzazioni fino a 20 rate annuali non vengono coperte e non c'è garanzia senza una fideiussione o qualche altro provvedimento.

Per questo motivo confermo che la Lega Nord si asterrà.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 61.0.2 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 61.0.3 e 61.0.4 risultano assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 61.0.2 (testo 2).

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 61.0.5, 61.0.6, 6.0.7, 6.0.8 e 61.0.9).*

Ricordo che l'emendamento 61.0.10 è inammissibile.

GALLI (LNP). Signor Presidente, interveniamo anche sull'emendamento 61.0.11, perché rientra nel ragionamento complessivo che abbiamo fatto precedentemente.

Ho già detto che in maniera assolutamente illegittima, anticostituzionale, antisindacale, antitutto, non viene restituito al lavoratore quel che egli ha versato nel corso degli anni. Questa situazione riguarda una quota importante dei cittadini italiani. Le nostre donne hanno lavorato e hanno contribuito alla creazione della ricchezza nazionale; poi si sono sposate e hanno fatto una determinata scelta di vita (anche se magari avrebbero preferito lavorare e avere una vita attiva e indipendente), creando una famiglia, crescendo dei figli, formando i cittadini del futuro, forse il compito più importante in ogni società. A queste donne diamo, per così dire, un calcio nel sedere.

In altri casi invece, molto allegramente, facciamo esattamente il contrario. Da qualche anno a questa parte assistiamo a situazioni che definirei pittoresche. Ci si può anche ridere sopra, ma ragioniamoci dal punto di vista economico. Ho fatto anch'io il sindaco e mi è capitato di celebrare determinati matrimoni civili. La caratteristica di queste unioni è che il cittadino italiano è maschio e molto vecchio e la cittadina straniera è donna e molto giovane. Può sembrare una scelta intelligente, ma non lo è, e dà quasi sempre origine a questa situazione: dopo qualche anno il cittadino maschio, come natura prevede, passa a miglior vita e il 60 per cento di

questa pensione va alla superstite, che magari ha sessant'anni di meno. Quindi se dovesse vivere almeno come l'uomo che è morto prenderebbe il 60 per cento della pensione per sessant'anni, ma siccome le donne sono più longeve degli uomini, potrebbe percepire la pensione per molti più anni. Se poi l'uomo aveva una pensione dignitosa, immaginatevi le conseguenze economiche. Pensate ad una pensione dignitosa erogata per sessant'anni a una persona il cui unico contributo al Paese è stato quello di varcare la frontiera, magari quindici giorni prima.

Abbiamo appena detto che non restituiamo 40-50.000 euro, e neppure 10.000 euro, alle italiane che hanno lavorato e fatto una scelta di vita e poi regaliamo, in casi limite, milioni di euro a persone che per il nostro Paese hanno fatto zero.

Mi rendo conto ci sono delle questioni di principio al di là delle quali non si può andare; mi rendo conto che non si può sindacare sulle scelte personali, ma qualche regola di buon senso si potrebbe individuare. Per esempio, mettere un limite massimo alla differenza di età, come nelle adozioni, dove una persona di 90 anni non può adottare un bambino di 5 anni, senza che con ciò si infranga alcun principio costituzionale. Ma se non si vuole porre questo limite, si stabilisca almeno che oltre una certa differenza di età la reversibilità è limitata nel tempo oppure che la quota di reversibilità viene abbattuta.

Non si tratta di una bizzarria ideologica o altro; come è emerso anche nel corso del dibattito sui cosiddetti DICO (Diritti delle persone stabilmente conviventi) la reversibilità della pensione non è un regalo, ma si basa su un semplice principio ideologico, amministrativo e di puro buon senso: la donna di solito accudisce la famiglia, quindi è giusto che il marito, il quale ha tempo di lavorare perché la moglie lava, stira e gli prepara da mangiare, se muore lasci una quota della sua pensione alla moglie. In queste situazioni, invece, la condizione di base non c'è: l'uomo ha già raggiunto una certa età e non ha più bisogno di quel tipo di accudimento, la donna non ha da accampare particolari meriti per poter beneficiare della reversibilità. Poiché parliamo di denaro pubblico e di un ente come l'INPS che non è autoreferenziale, ma prende soldi dall'Erario, credo vi sia un principio costituzionale da applicare. Si finisce per regalare un reddito non dovuto, pagato con i soldi dei cittadini che lavorano, a cittadine semplicemente furbe (o forse, in qualche caso limite, a cittadini furbi) che vengono nel nostro Paese per approfittare della situazione. Pur con tutti i limiti che può avere questo emendamento, mi aspetterei almeno un approfondimento ideologico e contabile da parte di chi governa.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, la questione posta dal senatore Galli suscita molta attenzione, essendo il fenomeno dei matrimoni interessati ormai molto diffuso. Non credo tuttavia di potervi aderire, poiché la soluzione proposta mi pare troppo radicale; peraltro non distinguerei tra matrimoni fra cittadini italiani e matrimoni con extracomunitari, ma credo che occorrerebbe estendere anche alle italiane e agli italiani una reversibilità della pensione proporzionale al periodo di convivenza, perché un ma-



trrimonio che dura da vent'anni è ben diverso da uno che dura cinque mesi. Se viene introdotto il principio che la reversibilità debba essere commisurata alla durata del matrimonio sono d'accordo, ma l'emendamento dovrebbe essere formulato diversamente, anzi potrebbe, a parer mio, essere trasformato in ordine del giorno.

Naturalmente il testo - che il Governo potrebbe valutare con attenzione- dovrebbe essere ispirato a un maggior rispetto per le scelte che attengono alla vita privata del singolo.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, il tema sollevato dal senatore Galli è rilevante ed è correttamente posto; la soluzione invece non è correttamente posta. Proporrei una riformulazione della proposta emendativa rispetto ad un principio già diffuso nell'ordinamento italiano per i normali matrimoni fra connazionali. Ovviamente non possiamo chiedere la prova che il matrimonio sia stato consumato, ma più seriamente nel nostro ordinamento è già previsto, ed è prassi comune, che in presenza di doppi o tripli matrimoni, la reversibilità spetti in proporzione al periodo di durata di ciascun matrimonio. Nel caso di una persona che abbia due mariti o due mogli, al momento dell'assegnazione della pensione di reversibilità l'importo complessivo viene redistribuito in proporzione alla durata del matrimonio stesso. Se così è, si tratta dell'applicazione di un principio generale già esistente, senza discriminazioni di nazionalità o di cittadinanza, ma credo sia la cosa più saggia da fare, perché laddove il matrimonio è vero, la durata risponde ad un criterio corretto, laddove è finto, e dura magari quindici giorni, automaticamente la reversibilità viene assegnata in proporzione minima.

Riformulerei quindi la previsione in questi termini: la reversibilità spetta in proporzione alla durata del matrimonio, commisurata rispetto ai quarant'anni di massimo periodo di contribuzione complessiva previsti dall'ordinamento italiano; quindi, prendendo come parametri 60 per cento e quarant'anni, la reversibilità per periodi inferiori è calcolata *pro rata* tenendo conto di questi parametri di riferimento.

Se i colleghi firmatari dell'emendamento vogliono accedere a tale riformulazione, personalmente insisterei per mantenerlo e non trasformarlo in ordine del giorno, in modo che la Commissione possa risolvere un problema che effettivamente esiste, che è una palese truffa e che francamente rappresenta una iniquità palese e stridente nei confronti di lavoratori che, pur avendo pagato anni e anni di contributi sociali, poiché non raggiungono il minimo dell'età pensionabile li hanno praticamente regalati. Se i colleghi sono d'accordo, chiedo che l'emendamento sia accantonato per il tempo necessario a riformularlo.

GALLI (LNP). L'emendamento in esame non può affrontare e risolvere una situazione così complessa, ce ne rendiamo conto noi per primi; ci interessava però che comunque la Commissione riflettesse e ragionasse su questo problema.

Siamo disponibili a modificare l'emendamento. Non vorremmo, però, che dopo l'espressione di parere contrario dal parte del relatore non si parlasse più dell'argomento per cinque anni.

PRESIDENTE. Personalmente, mi sembra difficile affrontare per legge un tema di questo tipo.

GALLI (*LNP*). Mi permetta di dissentire.

In ogni caso, prendo atto della buona volontà dei colleghi, che in qualche modo interpretano la necessità di ragionare sull'argomento, e per non complicare ulteriormente la questione propongo la seguente riformulazione: Al comma 2-*bis* le parole «in presenza del requisito della cittadinanza italiana o comunitaria del coniuge superstite conseguito da almeno cinque anni» sono sostituite dalle altre: «in proporzione alla durata del matrimonio commisurata ai quarant'anni di massimo periodo di contribuzione».

Vorrei però sottolineare che ci rendiamo conto che l'emendamento 61.0.11 è delicato da moltissimi punti di vista, perché entra nel merito di questioni che non sono puramente amministrative. Nell'intervento precedente ho specificato in maniera puntuale che non è certo con un emendamento che si possono risolvere questioni così delicate. Ci limitiamo perciò all'aspetto assicurativo: questa è la Commissione bilancio e stiamo parlando dell'INPS come un'agenzia di assicurazioni, gestita dallo Stato con regole leggermente diverse rispetto ad altre agenzie assicurative perché deve garantire prestazioni che altri istituti non sono tenuti ad offrire. Perciò non affrontiamo la questione della libertà dei cittadini nella sfera privata. Parliamo puramente...

PRESIDENTE. Senatore Galli, per cortesia, concluda!

GALLI (*LNP*). D'accordo, allora mi taccio – come dite voi – e intervengo sul prossimo emendamento.

PRESIDENTE. I senatori Ciccanti, Forte, Ferrara e Baldassarri aggiungono la firma all'emendamento 61.0.11 (testo 2).

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimersi sull'emendamento 61.0.11 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Confermo il parere contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anch'io ribadisco il parere contrario.

(*Posto in votazione, l'emendamento 61.0.11 (testo 2) è respinto.*)

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, per evitare di intervenire successivamente, cercherò di esprimermi meglio e di non dare adito a fraintendimenti.

BATTAGLIA (*SDSE*). Ieri sera avevamo deciso diversamente.

GALLI (*LNP*). Guardate che la politica sappiamo farla tutti! Se volete stiamo qui fino alla settimana prossima.

PRESIDENTE. Nessuno ne dubita, senatore Galli. Non è una gran novità.

GALLI (*LNP*). E allora evitiamo di fare commenti inutili; pensate piuttosto ai provvedimenti che votate, ai vostri lavoratori socialmente utili e al sostituto d'imposta sempre e solo per il Mezzogiorno, come se il resto d'Italia non facesse parte del Paese, o ne facesse parte solo quando vi fa comodo.

L'emendamento 61.0.12, che mi sento di dover illustrare in maniera compiuta, rientra nei ragionamenti che abbiamo fatto prima sulla questione pensionistica dell'INPS. Per quanto riguarda il discorso dei sistemi pensionistici, questa è una situazione che si verifica solo nel nostro Paese. Dai dati dell'INPS, risultano ormai nel nostro Paese intorno alle 20.000 pensioni di anzianità date a cittadini extracomunitari in virtù del semplice ricongiungimento familiare. Chi segue le questioni dell'INPS conosce ciò di cui stiamo parlando; un Paese che ha il problema di allungare la vita lavorativa e che ha pochi giovani rispetto agli anziani già in pensione si permette il lusso di pagare pensioni a cittadini non italiani e in gran parte non residenti nel territorio italiano. Vorrei davvero – come cittadino che paga i contributi all'INPS – che qualcuno rendesse conto di tale situazione.

Ci sono cittadini extracomunitari che vengono nel nostro Paese che, una volta regolarizzati, procedono al ricongiungimento familiare con i genitori anziani che entrano nel nostro Paese (magari una volta sola); grazie a un meccanismo che onestamente non riesco a capire come faccia a stare in piedi, queste persone ricevono la pensione di vecchiaia di 400-500 euro al mese. Dopo di che, senza dire niente a nessuno, se ne tornano nel loro Paese e noi continuiamo a pagare al figlio, il quale con delega ritira la pensione all'ufficio postale, 500 euro al mese che in un Paese come il Marocco equivalgono a 4.000 euro al mese in Italia. In base a quale principio arricchiamo 20.000 famiglie di extracomunitari? Qualcuno me lo deve spiegare.

Non abbiamo i soldi per i nostri pensionati, avete il problema di coprire lo scalone, portiamo a sessantacinque anni l'età pensionabile, ad ogni finanziaria ci alleggeriamo la coscienza perché diamo 16 euro di aumento alle pensioni minime, e poi paghiamo 20.000 pensioni a cittadini extracomunitari, con tendenza all'aumento perché è un fenomeno che una volta

partito – se non andremo di nuovo noi della Lega al Governo – nessuno fermerà più.

L'emendamento 61.0.12 propone una misura molto semplice: che perlomeno si introduca – visto che lo si fa pesantemente e ferocemente con i cittadini italiani – un minimo di controllo, in attesa di rimuovere questa assurdità legislativa e questa aberrazione ideologica. Non capisco perché si debba pagare la pensione ad una persona che non ha fatto altro nella vita, come titolo di merito rispetto al nostro Paese, che essere il genitore di un individuo venuto da noi: veramente non capisco. Se poi non vive nel nostro Paese, lo capisco ancora meno, ma che non si facciano nemmeno dei controlli sull'effettiva esistenza in vita – è questo un altro aspetto del problema – e sulla permanenza nel nostro Paese di queste persone, è ancora meno comprensibile.

Chiediamo pertanto che almeno periodicamente si faccia una verifica della permanenza nel nostro Paese di queste persone, della loro esistenza in vita e non si conceda la delega alla riscossione della pensione con questa facilità.

Faccio un esempio. La settimana scorsa ho riscosso 200 euro di un titolo a me intestato, ma per tale riscossione non ho potuto delegare neanche mia moglie. Ho quindi dovuto recarmi personalmente, con la carta di identità e il codice fiscale, per ritirare 200 euro, mentre si danno migliaia di euro a cittadini extracomunitari, a persone che a volte neanche si conoscono, della cui identità non siamo certi – non essendolo nemmeno di quelli residenti in Italia –, come non siamo certi dell'identità dei genitori, date le particolari modalità di funzionamento dell'anagrafe dei loro Paesi d'origine (delle quali avete avuto un assaggio in passato, avendo fatto il catasto in Albania). Non sappiamo neppure se queste persone sono ancora in vita, ma regaliamo loro milioni di euro. Al tempo stesso, non si riesce a stanziare i soldi necessari per il *Welfare*.

L'emendamento 61.0.12 non costa nulla. Esso stabilisce soltanto che una volta all'anno la persona che graziosamente riscuote 4.000 o 5.000 euro di pensione dal pubblico Erario si faccia vedere fisicamente.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 61.0.12 e 61.0.13).*

PRESIDENTE. Colleghi, propongo di rinviare il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo alla seduta pomeridiana.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*I lavori terminano alle ore 13,15.*